

Ramarico de' Veneti di non poter souuenirlo.
 notte con tiri incessanti. Ei parimenti senza quiete, e senza riposo procuraua deluder con l'arte la forza; risarcirua i fori, e i danni ne' luoghi smossi; alzaua le difese con terrapieni, e con traui moltiplicate, e protraheua il tempo, e resisteua in tal guisa a' pericoli. Piangeua il cuore del Mocenigo, del Gritti, e degli altri à non poter suffragarlo, & à douer conteneruisi spettatori. Altri tentatiui ripigliaron più volte, ma sempre in darno. L'altezza, e l'asprezza del sito di Scutari, che nudria la speranza di conseruarlo contra i nemici, togliea, per le stesse cagioni della difficil salita quella ancora di souuenirlo. Si conuenne alla fine in processo di tempo abbandonarne il pensiero, ed à questo fouragiunse vn'altro male niente minore. S'introdusse nell'Armata, trà l'aria non buona di quelle paludi, vna pessima influenza di acuti morbi, perloche fù sforzata di ritirarsi sotto il Clima più salutare di Cattaro, e vi andarono insieme il Gritti, e il Bembo, grauemente anch'essi caduti infermi. Il Mocenigo non sano del tutto, douea far pur'egli lo stesso; nulladimeno vi si fermò con alcune Galee, e benche vedea impossibile d'introdurre soccorso in Scutari, vi si trattenne, se non per altri aiutare, per appagar se medesimo almeno. I Turchi nello stesso mentre percoteuano insistenti gli opposti lauori de' poveri aggressi. Ma tiratisi più volte innanti, e più volte infanguinatisi, vi eran sempre stati brauamente rispinti. Tali euenti felici, che fan d'ordinario superiori a' pericoli gli huomini, poteron'ancora con la continuatione maggiormente incoraggiare quei combattuti. Co' lunghi, e frequenti contrasti giunsero à segno di non curar più tanto il nemico esercito, ancorche vasto; Domesticaronsi à vn numero di ottanta mila soldati, e ve li fece ancor più arditi vna penuria principalmente d'acqua, cominciata nella Fortezza à patirsi, che li astrinse ad ogni rischio, per prouersene. Vi sortirono, e vi sortirono con tant'ordine, e risoluzione, che, fattasi strada nel mezzo all'accampate fortissime schiere, arriuarono al fiume, sempre combattendo; se ne prouidero in copia, e ritornarono in Città, senza, può dirsi, nocumento nessuno; anzi con danno più tosto notabile degli auuersarij. Arrabbiato Solimano per tanti strappazzi, e frenetico d'ira, e di sdegno, rinforzò in ogni parte con gran furia le batterie; e più non dando momento di tempo, à ripezzarne le breccie; e sempre vrtando, e sempre ruinando, ridusse le mura glie in molti luoghi dalle grandi aperture poco meno, che da se stesse cadenti. Allhora preparatosi ad vn feroce assalto il sentiero, prima che batterlo, gli parue di tentar il Loredano à darglisi volotario, e gli esibì per Scutari di lasciar libere all'armi, à gli haueri, & allevite le strade. Ma il dolce suono di quelle offerite blanditie nè pur nulla gli valse. Non le diè fede il Veneto Capitano. Quand'anco fossero state leali, non le apprezzò; e furono più tosto à Solimano le risposte vna protestata disfida. Infieri allhora di gran crudeltà concitata lo sprezzato Barbaro; Disposè

Mali nell'Armata, si ritira à Cattaro. Il Mocenigo continua nel Posto. Turchi ripresi più volte.

Sortita felice.

Disposto l'assalto. Ricusa il Loredano la resa.